

# Guardare alla security in modo nuovo

È arrivato il momento di innalzare le barriere difensive.

Raffaella Citterio

*Il tema della sicurezza è di grande attualità, e le aziende italiane ne sono consapevoli, tanto che, secondo l'ultimo rapporto Assintel, hanno risposto al rischio di attacchi investendo nel 2016 1.224 milioni di euro, in crescita del 6,1% rispetto all'anno precedente. La Security, insomma, non è più un argomento specialistico e di nicchia, da considerare solo un costo, ma sta diventando un vero e proprio asset strategico, tanto che, non solo secondo Assintel, risulta ai primi posti delle priorità di investimento anche per il 2017 e oltre. Per affrontare nel migliore dei modi le nuove sfide non esiste però un approccio univoco. Per capire quali possano essere le migliori strategie da adottare in tema di security Office Automation ha coinvolto alcuni operatori del settore, ai quali ha rivolto le seguenti domande:*

1

Sto crescendo in Italia la sensibilità nei confronti della sicurezza informatica, a fronte dei casi eclatanti emersi negli ultimi tempi e dell'entrata in vigore, a maggio del 2018, del nuovo Regolamento Europeo sulla Protezione dei Dati (GDPR)?

2

Quali sono, dal vostro osservatorio, le strategie messe in atto dalle aziende per fronteggiare minacce sempre più sofisticate, e che ruolo sta avendo il cloud in questo ambito?

3

Quali sono gli strumenti e le competenze necessarie per fornire alle aziende un adeguato supporto consulenziale e operativo?



- **1.** Sì, sicuramente. La drammatica diffusione del ransomware ha messo in evidenza che l'antivirus da solo o il firewall da solo oggi non sono in grado di proteggere adeguatamente le aziende. Questo doloroso richiamo alla realtà ha però un effetto positivo poiché costringe a ripensare la sicurezza, non solo in termini di soluzioni, ma soprattutto dal punto di vista dei processi aziendali. In passato i produttori hanno invaso le aziende di soluzioni mettendo in secondo piano sia le motivazioni alla base di determinate scelte sia il fatto che la tecnologia debba essere al servizio del business e non viceversa. In questo scenario si innesta il GDPR che, benché manchi ancora un anno alla sua entrata in vigore, sta già mettendo sul chi vive un po' tutti. Spero vivamente che il GDPR rappresenti una grande opportunità per le aziende per ripensare i propri processi e quindi per investire nelle tecnologie davvero necessarie.

- **2.** Poiché le minacce moderne sono sempre più imprevedibili è evidente che un nuovo approccio di difesa è ormai necessario. Esso deve essere in grado di intuire quello che sta per succedere, di analizzare rapidamente, o addirittura in tempo reale, una grande quantità di dati e di metterli in relazione cercando di capire se c'è 'qualcosa' di sospetto. Il cloud gioca un ruolo chiave perché dispone di spazi di memorizzazione virtualmente infiniti e di capacità di calcolo potenzialmente illimitate, tanto che nessuna azienda potrebbe investire in sistemi di questo tipo. Ma prodotti basati sul cloud, come per esempio gli antivirus di nuova generazione, per agire più velocemente rispetto ai concorrenti, legati a vecchi schemi tecnologici, grazie al cloud, appunto, sono in grado di effettuare un'analisi in tempo reale di una grande quantità di dati conferendo così alle aziende che li utilizzano una sorta di sicurezza in tempo reale.

- **3.** Oggi le aziende non hanno bisogno di consulenti o di società di servizi iper-tecnici, bensì di consiglieri fidati (trusted advisor) in grado di saper selezionare e offrire i servizi migliori presenti sul mercato in base alle caratteristiche delle aziende clienti. È necessario che i tecnici si evolvano in broker di servizi. A questa 'nuova' figura spetta il compito di armonizzare sistemi eterogenei come: Office 365 in cloud, il gestionale installato presso la sede e i progetti affidati a team di lavoro sparsi sul territorio che se includono anche professionisti esterni all'azienda possono introdurre nei sistemi potenziali rischi. Concludendo, il settore ICT può considerarsi al passo con i tempi solo se chi ne fa parte in maniera attiva è in grado di armonizzare e mediare fra le esigenze delle aziende e i servizi che la tecnologia rende disponibili.

Claudio Panerai, CTO, Achab